DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria Banche. Legale L. 130 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A nome dei lavoratori romani

BENVENUTO A MARCEL CACHIN!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | SABATO 22 GENNAIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 19

Conferma della crisi

Aveva appena finito di parlare, il Presidente Truman, per proclamare solennemente nella nuova edizione la sua dottrina di appoggio totale alle forze in lotta contro il comunismo, che il generalissimo Ciang Kai Scek, senza perdere tempo, provvedeva a darne la più drammatica illustrazione, annunciando le sue dimissioni. Meglio di così non si poteva commentare il messaggio del Presidente degli Stati Uniti! Se si pensa che, meno di due anni fa, nel marzo del 1947 lo stesso Truman nell'enunciare la sua dottrina aveva giurato di essere deciso a tutto per sostenere il regime corrotto di Nanchino, c'è da farsi un'idea del profondo cambiamento avvenuto nel mondo in così breve tempo. Oggi, è vero, il Presidente Truman ripete con altro linguaggio gli stessi temi di allora. Ma la situazione non è più quella, e il risultato non può più essere quello che egli sperava. La storia ha fatto grandi passi avanti in questi ultimi mesi. Ne sanno qualche cosa i vari Ciang Kai Scek, a qualunque paese essi appartengano, i quali stanno costatando a proprie spese come nessun aiuto americano, nessun intervento di dollari o di cannoni possa bastare a salvarli dal fallimento e da una fine vergognosa.

Ma lo sa anche Truman il quale in questi due anni ha visto crollare ad una ad una le posizioni dell'imperialismo americano nel mondo. Non è soltanto la Cina di Ciang Kai Scek che va in pezzi, travolta dal movimento rinnovatore del popolo sotto la guida del Partito comunista. E' tutta l'Asia che è in cammino; è il vecchio mondo coloniale che va in sfacelo dall'Indocina, alla Birmania, all'Indonesia.

Non migliore è il quadro europeo e mediterraneo per gli imperialisti americani. Dalla Grecia, dove le forze di Markos hanno stroncato i piani dei monarchici di Atene e dei loro consiglieri militari di Washington, alla Palestina dove il contrasto anglo-americano si va risolvendo in un insuccesso per entrambi, non si può dire che Truman e Marshall abbiano avuto buone notizie. A questo fallimento dei piani militari si aggiunge quello dei piani politici nell'Europa occidentale. In Francia ed in Italia i Partiti comunisti escono dalle prove di questi mesi di lotta più forti e più combattivi. Le previsioni pessimistiche degli esperti e degli economisti della OECE sulle possibilità di realizzare il piano ERP completano poi il bilancio disastroso della politica di Truman e Marshall.

Crisi dunque dei piani di espansione militare, crisi dei piani politici, crisi dei piani economici: crisi insomma su tutta la linea. Questo è lo sfondo in cui va giudicato il messaggio presidenziale.

Da questa situazione, come possono uscire i dirigenti degli Stati Uniti? Di fronte ad un mondo in cui si assiste al progresso costante e al rafforzamento della economia socialista da un lato, mentre si hanno i primi sintomi di una grave depressione economica negli stessi Stati Uniti, dove gli indici di produzione incominciano a segnare quote basse, il governo di Washington aveva ed ha una sola alternativa: quella di volere sul serio stabilire rapporti di cooperazione amichevole con il Paese del socialismo e con le nazioni in cui i regimi di nuova democrazia stanno schiudendo orizzonti vastissimi al progresso dei popoli.

La scelta è tra una politica di collaborazione internazionale fondata sul presupposto di una possibile convivenza tra regime socialista e quello capitalista, costantemente sostenuta da Stalin, o la negazione di tale principio. Il Presidente Truman nel suo messaggio-enciclica, ponendo la lotta contro il comunismo alla base della sua politica risponde in modo negativo e rifiuta, almeno in linea di principio, di cercare una soluzione pacifica dei problemi che oggi si pongono di fronte alle due maggiori potenze. L'intolleranza verso le idee e i sistemi diversi da quelli del capitalismo americano sono per Truman una «difesa della democrazia». Di quella democrazia di cui gli Stati Uniti stanno dando una prova proprio in questi giorni celebrando uno dei più vergognosi processi della storia: il processo contro i dirigenti del Partito comunista, il processo alla libertà di pensiero negli Stati Uniti.

Non vi è dunque nulla di nuovo? Le promesse elettorali del novembre scorso, la sostituzione di Marshall, l'annuncio di una politica di ispirazione rooseveltiana sono dunque tutte storie? No: senza dubbio qualche cosa è cambiato. C'è qualche cosa di nuovo, se non altro nel tono.

Nel momento in cui riafferma le tesi fondamentali dell'espansionismo americano, il Presidente degli Stati Uniti evita accuratamente di pronunciarsi su proble-

RENATO MIELI

(continua in 4.a pag. 2.a colonna)

FINE DELL'AGENTE NUMERO 1 DELL'IMPERIALISMO AMERICANO

Ciang Kai Scek si è dimesso abbandonando in aereo la capitale

Il gabinetto Sun Fo avrebbe rassegnato le dimissioni - La risposta della Cina popolare alle equivoche proposte di Nanchino

NANCHINO, 21. — Ciang Kai Scek, l'uomo dei feudatari cinesi e degli imperialisti americani, ha dato le dimissioni. La rivolta di tutto il popolo cinese, la lotta armata della Cina popolare e il desiderio di pace delle popolazioni ancora soggette al Kuomintang, hanno costretto il falso discepolo di Sun Yat Sen a ritirarsi. Oggi egli è partito in aereo da Nanchino diretto ad Hangchow da dove proseguirà poi per Fenghua, sua città natale, e quindi per Formosa. Le funzioni di Presidente della Repubblica sono state assunte dal vice-Presidente Li Tzung Yen.

La maggiore confusione regna in questo momento a Nanchino. Mentre alcuni portavoce riferiscono di un probabile rimpasto del governo, si annuncia in altri ambienti bene informati che il gabinetto Sun Fo ha deciso di rassegnare le dimissioni. E' stato d'altra parte annunciato ufficialmente che il cognato di Ciang Kai Scek, il famoso banchiere T. V. Soong ha dato le dimissioni dalla carica di governatore del Kuang Tung. Prosegue intanto da Nanchino lo sgombero degli uffici governativi mentre i depositi della Banca centrale sono stati trasportati verso sud.

Secondo altre informazioni il gabinetto Sun Fo sarebbe stato riconfermato dal vice presidente Li Tsung Yen allo scopo di portare a termine l'evacuazione di Nanchino.

Il messaggio che Ciang Kai Scek ha inviato «al popolo cinese» all'atto delle sue dimissioni, rappresenta un nuovo documento della ipocrisia del «generalissimo». Egli infatti invita il governo, i partiti e il popolo «a dare pieno appoggio al vice-presidente Li Tzu Yeng per il raggiungimento della pace». Parole assai strane nella bocca di colui che è stato sempre il maggior nemico della pace in Cina.

Nel messaggio Ciang afferma quindi che nei vent'anni in cui egli ha retto le sorti del Paese «una sola volta ha deciso di lottare ad oltranza e fu quando i giapponesi invasero la Cina. Tutte le altre volte io mi adoperai perchè venissero adottate soluzioni pacifiche». I cinesi che ricordano l'atteggiamento passivo di Ciang nella guerra antigiapponese, che fu denunciato dallo stesso comandante americano in Cina gen. Stilwell, le stragi di democratici cinesi nel 1927 e l'intransigenza del «generalissimo», spalleggiato dagli americani, contro ogni accordo con la Cina popolare, sanno quanto valgano queste affermazioni.

Oggi la Radio della Cina Popolare rispondendo alle proposte di negoziati del governo di Nanchino, le ha respinte nettamente definendole «incomprensibili». Radio Cina Libera ha rilevato come le proposte avanzate dal Governo Sun Fo il 19 gennaio non solo non tengano nessun conto delle otto condizioni di Mao Tze Tung ma siano in netta contraddizione con il messaggio di fine d'anno diramato da Ciang Ka Scek. Mentre questi infatti affermava che i nazionalisti erano pronti a iniziare le trattative per addivenire ad una tregua d'armi, il Gabinetto Sun Fo, afferma la Radio, diciannove giorni dopo ha invece proposto la procedura inversa. Radio Cina Libera invita il governo del Kuomintang a uscire dall'equivoco e a prendere un atteggiamento deciso, che porti a risultati concreti in favore della pace.

«Se noi accettassimo le irragionevoli proposte dello Yuan esecutivo e sospendessimo le ostilità senza iniziare una conferenza per la pace, chi garantirà la buona fede del Kuomintang? Lo Yuan di Nanchino deve ritirare la sua inconcepibile proposta e tener conto degli «otto punti» enunciati da Mao Tze Tung. Se esso non farà ciò, resterà dimostrato che il Kuomintang ha delle riserve mentali proponendo negoziati. Questa è la nostra conclusione» termina la Radio Popolare.

Le dimissioni di Ciang Kai Shek hanno avuto immediata ripercussione a Washington. La missione americana dell'ECA in Cina è stata autorizzata a dirottare le navi con a bordo rifornimenti per la Cina. Il Direttore del «programma di aiuti» alla Cina, Harlan Cleveland, ha dichiarato che tale misura è stata resa necessaria «in conseguenza degli avvenimenti di guerra».

«Churchill, il principale fomentatore di una nuova guerra, è già riuscito a perdere la fiducia della sua nazione e delle forze democratiche di tutto il mondo.

Lo stesso destino attende tutti gli altri fomentatori di guerra».

GIUSEPPE STALIN

(Dall'intervista concessa alla «Pravda» il 28-10-1948)

Mao-Tse-Tung, il Capo della Cina Libera, il quale ha dato un colpo decisivo alla cricca reazionaria di Ciang Kai Scek e al dominio dell'imperialismo americano nel suo Paese

IL COMUNICATO CONCLUSIVO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

La battaglia dei lavoratori - Esame dei risultati delle amministrative - Saluto a Cachin

Il 19 e 20 gennaio si è riunita in Roma la Direzione del Partito Comunista Italiano, che ha esaminato la situazione economica delle classi lavoratrici in relazione all'aggravarsi dell'attacco padronale e alla politica economica del governo che ha favorito un ulteriore rialzo del costo della vita. La Direzione del Partito ha rivolto l'espressione della solidarietà di tutti i comunisti ai lavoratori impegnati in una dura battaglia per la difesa dei loro diritti. E' stato particolarmente sottolineato lo sforzo compiuto dai comunisti milanesi per raccogliere tutta la cittadinanza per la difesa della produzione e per salvare le fabbriche minacciate di smobilitazione.

Sono stati successivamente esaminati i risultati delle elezioni amministrative effettuatesi dopo il 18 aprile e l'attività dei comunisti nei Comuni. La Direzione ha costatato che le forze popolari hanno generalmente mantenuto e consolidato le loro posizioni nell'Italia Settentrionale e le hanno rafforzate notevolmente nell'Italia Centrale e Meridionale, mentre ovunque la democrazia cristiana ha registrato un netto regresso dalle posizioni raggiunte il 18 aprile.

La Direzione ha sottolineato l'importanza del lavoro nelle amministrazioni comunali democratiche, le quali debbono — malgrado e contro l'ingerenza e le sopraffazioni governative — condurre una azione concreta nel campo dell'assistenza popolare, dei lavori pubblici, della politica tributaria nell'interesse dei ceti lavoratori. E' necessario per questo che le amministrazioni comunali estendano e consolidino i loro legami con le popolazioni da esse amministrate. Là dove i comunisti fanno parte della minoranza essi debbono continuare la loro azione di denuncia e smascheramento della politica di classe e dell'inerzia delle amministrazioni asservite ai ceti privilegiati, presentando piani concreti, in spirito unitario, per rendere possibile l'accordo con quanti si dimostrino realmente preoccupati degli interessi popolari, così da ottenere soluzioni favorevoli alle classi lavoratrici.

La Direzione del Partito rivolge un caloroso saluto al compagno Marcel Cachin, e prendendo atto con soddisfazione delle entusiastiche manifestazioni popolari che hanno ovunque salutato il direttore dell'«Humanité», le considera una nuova testimonianza del consolidamento dei rapporti fraterni fra i due partiti comunisti, impegnati nella lotta comune per la difesa dell'indipendenza dei loro paesi e delle libertà popolari contro i fautori di guerre che mirano alla divisione dell'Europa e al suo asservimento agli imperialisti americani.

DOPO IL DISCORSO DEL PRESIDENTE TRUMAN

La crisi dell'imperialismo U.S.A. nei commenti di Togliatti e Nenni

Un telegramma di De Gasperi di piena adesione alla politica di espansione degli S. U.

Il discorso di insediamento di Truman ha suscitato molti commenti negli ambienti politici. Il compagno Togliatti, interrogato da un giornale della sera, ha dichiarato: «Le dichiarazioni sono interessanti forse più per quello che non dicono che per quello che dicono. Tutta la polemica contro il comunismo è una cosa astratta, priva di qualsiasi valore politico. La sostanza è che la politica dei gruppi imperialisti americani è in crisi, perchè urta sempre di più con la volontà di pace dei popoli e dei governi democratici. La coscienza di questa crisi risulta in modo chiarissimo da tutto il complesso del discorso di Truman».

Il compagno Nenni, a sua volta ha individuato due punti fondamentali del messaggio: 1) l'annuncio di un intensificato intervento americano sotto forma di investimento di capitali nelle regioni che, dice Truman, hanno bisogno di svilupparsi; 2) l'annuncio della prossima conclusione del Patto Atlantico, che significa che ormai il Presidente non ha più nessuna fiducia nell'ONU, la quale ha del resto già avuto un primo grave colpo col «patto di Bruxelles». «E' la vecchia politica degli schieramenti antagonistici fra gruppi di potenze, dell'equilibrio, della corsa agli armamenti». «Il crollo dell'imperialismo anglo-americano in Cina — ha concluso Nenni — costituisce la risposta delle cose, e dei popoli, a quanti si illudono di inchiodare il mondo su posizioni e concezioni storicamente superate».

De Gasperi intanto inviava a Truman un telegramma in cui si dichiara che l'Italia «si propone di cooperare con voi anche in avvenire per il consolidamento della pace e la sicurezza della democrazia». In serata negli ambienti vicini al Governo veniva sottolineato senza veli che il telegramma del Presidente del Consiglio significava piena adesione del governo democristiano alla politica degli Stati Uniti, nonchè l'implicita accettazione di impegni di carattere diplomatico e militare. Il telegramma d'altra parte poneva in imbarazzo gli ambienti socialdemocratici che rilevavano come con esso De Gasperi sia venuto meno al suo impegno di non precipitare alcuna decisione prima del Congresso del P.S.L.I.

TERRORE FASCISTA IN GRECIA

Un imputato a Patrasso muore sotto le torture

ATENE, 21. — La stampa greca annuncia che uno degli imputati del processo in corso attualmente a Patrasso a carico di 35 «comunisti», il quale non aveva potuto presenziare alle udienze per motivi di salute, «è deceduto per sincope».

Si è poi venuti a conoscenza che il medico militare aveva presentato alla corte un certificato dal quale risultava che l'imputato non era in grado di presentarsi nell'aula presentando «una violenta forma influenzale aggravata da contrazioni mascellari e contusioni ai piedi, dovute probabilmente a scottature». Questa è una chiara prova delle crudeli torture, di tipo nazista, che la polizia monarco-fascista adotta contro gli accusati (a volte semplici sospetti) di aiuto a Markos.

Due giornali ateniesi, il repubblicano «Eleutheria» ed il liberale «Vima» annunciano che l'ottuagenario ex deputato liberale Christos Catrivanos, appartenente ad una famiglia che ha sempre servito il Paese dalla guerra d'indipendenza in poi, il quale aveva più volte manifestato il suo disaccordo con gli attuali governanti e con l'ingerenza americana in Grecia, è stato segretamente «giustiziato» il 23 dicembre 1948.

La conferenza scandinava domani a Copenhagen

COPENAGHEN, 21. — Domani si riuniranno a Copenaghen i Primi Ministri delle Nazioni scandinave per discutere l'atteggiamento da assumere nei riguardi del Patto Atlantico e del patto interscandinavo proposto dalla Svezia.

LA BATTAGLIA PER LA PRODUZIONE

Grandioso sciopero a Milano Il popolo manifesta per le fabbriche

Bitossi parla all'immensa folla - I C. d. G. napoletani in difesa della Navalmeccanica - Nuova ondata di arresti ordinata da Scelba

L'agitazione, il fermento, i mille episodi di lotta e di solidarietà, che si andavano intensificando a Milano dal giorno in cui il piano liquidatorio governativo aveva colpito tre fra i maggiori complessi metalmeccanici della città, sono culminati ieri mattina in una grandiosa manifestazione popolare. Alle 9 i reparti di tutte le fabbriche hanno sospeso contemporaneamente il lavoro; lunghi cortei di operai sono affluiti verso il centro, fin dai quartieri periferici, fin da Sesto S. Giovanni; alle 10, i tram e le autopubbliche hanno interrotto il servizio; alle 10,30 piazza del Duomo e le vie adiacenti erano gremite, a perdita d'occhio, di popolo.

Alla folla hanno parlato i segretari della C.d.L. Invernizzi e Mariani, i rappresentanti delle varie organizzazioni democratiche e il compagno Bitossi per la CGIL. «Voi combattete», ha detto Bitossi, «una delle più importanti battaglie che siano state combattute nel nostro paese dall'epoca della liberazione». Il grandioso sciopero ha vivamente impressionato la cittadinanza. La figura peggiore l'hanno fatta i sindacalisti d. c. e «terzaforzisti», i quali avevano sconfessato la manifestazione. La C.d.L. di Milano ha deciso di pubblicare un «Libro bianco».

La delegazione delle fabbriche milanesi ha proseguito a Roma i suoi colloqui ricevendo, presso la sede della CGIL, i tecnici del FIM. Erano presenti Roveda e Venegoni.

Il prof. Marcantonio del FIM ha confermato che il trapasso a nuove società di esercizio per la Caproni e la SAFAR è lasciato all'iniziativa dei terzi senza che il FIM intenda intervenire.

«I lavoratori milanesi», dice un comunicato confederale, «hanno riportato l'impressione che negli ambienti governativi non ci si renda adeguatamente conto della gravità della situazione milanese e dell'importanza del contributo dato dai lavoratori al risanamento delle aziende e per mantenere la continuità delle attività produttive. Essi ritengono anche che i futuri finanziamenti del FIM potranno servire a sanare le aziende soltanto se sarà consentito ai lavoratori stessi di partecipare al controllo dei finanziamenti e al loro impiego».

Oggi si avrà un nuovo incontro cui parteciperanno anche i datori di lavoro. La questione della Breda è stata esaminata ieri sera al Ministero del Lavoro con l'intervento di Bitossi, e sarà nuovamente discussa stamani.

Si ha da Napoli che i Consigli di Gestione si sono mobilitati per impedire alla Navalmeccanica di portare a compimento i suoi progetti di liquidazione parziale. Dal 1. febbraio la Direzione della Navalmeccanica (gruppo IRI) intende licenziare tutti gli operai al di sopra dei 60 anni, nonchè tutti coloro che hanno comunque un parente che lavora nello stesso complesso. Il C.d.G. sta documentando l'assoluta irrazionalità della posizione padronale, dal punto di vista delle possibilità reali di lavoro dello stabilimento.

53 lavoratori arrestati in Puglia, Sicilia e Toscana

La polizia ha ieri arrestato a Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, sei lavoratori rei di avere partecipato allo sciopero di luglio.

Giovedì erano stati arrestati 15 lavoratori a Certaldo, 4 a Isola Liri e il Segretario della C.d.L. di Avezzano. Ieri, oltre agli arresti di San Lorenzo, 17 lavoratori fra cui 14 donne sono stati arrestati dalla polizia in provincia di Foggia.

In Sicilia, a Paternò, i carabinieri hanno tratto in arresto 10 braccianti.

Sottoscrizione volontaria degli statali per i disoccupati

I ferrovieri non parteciparanno alle "elezioni" di Corbellini per il Consiglio d'Amministrazione

Il Comitato di coordinamento dei dipendenti statali si è riunito assieme alla Segreteria della CGIL per esaminare la situazione in relazione alla decisione governativa di trattenere agli statali che hanno scioperato il 20 dicembre scorso l'importo di una giornata di paga.

I due organismi sindacali hanno confermato la decisa volontà degli statali di opporsi a qualsiasi trattenuta obbligatoria e a qualsiasi provvedimento di carattere disciplinare antisciopero, ed hanno deciso di invitare tutti i dipendenti pubblici, compresi quelli che non hanno partecipato allo sciopero a versare liberamente e volontariamente, rifiutandosi cioè di sottostare a qualsiasi forma di imposizione, l'importo di una giornata di lavoro al Fondo di soccorso invernale.

Una grande categoria di statali quella dei ferrovieri, aggiunge propri motivi di agitazione a quelli che ha in comune con tutti i dipendenti pubblici. Corbellini, dopo l'arbitrario allontanamento dei rappresentanti del personale dal Consiglio di Amministrazione delle FF.SS., vuole ora sostituirli indicendo «elezioni» addomesticate. La legge elettorale impedisce praticamente alla massa dei ferrovieri la scelta dei propri rappresentanti e lascia la decisione finale nelle mani del ministro.

Di conseguenza il Sindacato ha protestato energicamente presso Corbellini ha invitato tutti i ferrovieri a non partecipare alle pseudo-elezioni disertando le urne, e ha indetto un referendum per chiedere la riforma dell'assurda legge elettorale.

Sciopero nelle miniere in Sicilia e ad Iglesias

Due ore di sospensione del lavoro nella zona di Latina

I minatori e cavatori siciliani scendono oggi in sciopero generale in tutta l'Isola in segno di protesta contro il sabotaggio padronale alle trattative. Da 19 giorni i minatori sono in lotta. I motivi sono vari: minacce di licenziamenti, di chiusura totale dei pozzi, di riduzione dei salari fino al 50 per cento. Le miniere Stincone, Apaporte, Giumentano, Serradifalco sono in mano operaia da diversi giorni.

Lo sciopero generale che inizia oggi è stato provocato dalla rottura delle trattative decisa dagli industriali a Palermo.

La situazione è anche grave nelle miniere della Sardegna. I minatori sono in lotta in tutto il bacino dell'Iglesias per gli aumenti salariali e la revisione dei contratti di cottimo. Lo sciopero generale è in atto a San Giovanni, Arenas, Su Zurfuru, Buggerru e Ingurtosu.

Oggi tutta la popolazione lavoratrice di Latina, Terracina, Gaeta, Formia, Cisterna e Scauri scende in sciopero generale per due ore contro la disoccupazione e le violenze poliziesche.

LA GRANDE MANIFESTAZIONE DELLA STAMPA COMUNISTA

Marcel Cachin e Togliatti parlano domani a Roma

Il direttore dell'Humanité arriva stamane a Roma - La conferenza stampa - Migliaia di fiorentini ieri al discorso al Teatro Comunale

Il compagno Marcel Cachin sarà oggi a Roma. Egli giungerà da Firenze, nella tarda mattinata, alla Stazione Termini. Come già a Torino, a Milano, a Bologna, a Firenze, anche a Roma i lavoratori, fra i quali in questi giorni si è andata facendo sempre più viva l'attesa, si stringeranno affettuosamente intorno al «père Cachin», al direttore dell'*Humanité*, al vecchio combattente della classe operaia.

Nel pomeriggio di oggi alle 18, Cachin terrà una conferenza stampa nelle sale di via Degli Uffici Del Vicario n. 49. Sono invitati i giornalisti italiani e stranieri.

Ma l'avvenimento più atteso del soggiorno romano del nostro compagno francese è senza dubbio il discorso che egli pronuncerà domani alle 10 all'Adriano, assieme al compagno Togliatti. Numerosi altoparlanti sono stati installati fuori del teatro in previsione della grande affluenza di folla, gran parte della quale non potrà accedere nella sala.

Saranno presenti alla manifestazione, che avrà un particolare carattere di solennità, i membri della Direzione del P. C. I., deputati, senatori, dirigenti dell'organizzazione comunista romana e uomini della cultura.

Durante la manifestazione sarà costituito il Comitato Nazionale della Associazione «Amici dell'*Unità*».

Cachin, che come abbiamo detto è proveniente da Firenze, ha pronunciato ieri in quella città un discorso al Teatro Comunale, che era gremito in ogni ordine di posti, mentre una gran folla si era raccolta nelle strade adiacenti.

Sul palco ornato di bandiere italiane e francesi erano i sen. Barontini e Bardini, gli on. Montelatici, Barbieri e Scappini, il sindaco Mario Fabiani, giornalisti e varie personalità.

Al suo apparire in Teatro, Cachin è stato fatto segno a un applauso prolungatosi e rinnovatosi più volte; quindi, presentato dal compagno Bardini, ha preso la parola.

Cachin ha ricordato il vocificare della stampa americana e americanizzata su suo discorso all'Assemblea Francese. «Noi — ha detto — solleviamo la più energica protesta contro la stampa che deforma la verità scrivendo che la guerra è inevitabile». Le parole di Stalin hanno da tempo precisato che l'URSS e gli Stati Uniti, come si sono trovati d'accordo per abbattere il nemico nazista, possono convivere pacificamente anche dopo la guerra.

Dopo aver dimostrato che è solo interesse dei guerrafondai far credere che la guerra è inevitabile e che le divergenze fra «oriente» e «occidente» sono insanabili, Cachin esclama: «Non ci sono due civiltà. La civiltà è solo quella che rispetta la libertà e rispetta l'uomo. E' la civiltà che oggi progredisce in tutto il mondo con passo inarrestabile. Voler fermare il Comunismo sarebbe come mettere un coperchio al Vesuvio per impedirne l'eruzione».

LA DIFFUSIONE DE L'UNITA'

La sfida di Pesaro ai compagni di Ancona

La campagna per la diffusione de «l'Unità» si sta estendendo in modo capillare. Cominciò Bologna con la sfida a Milano seguì Napoli con la sfida a Firenze. Oggi la cronaca della gara deve registrare il sorgere di un numero strabiliante di piccole iniziative locali, di sfide tra i compagni di piccoli comuni, tra sezione e sezione, tra cellula e cellula di strada, tra stabilimento e stabilimento. La cronaca registra anche il sorgere ovunque di vigorosi e agguerriti «gruppi di Amici de "l'Unità"», che scenderanno domenica nelle strade a diffondere un ancora maggior numero di copie del nostro giornale.

Per oggi, comunque, ancora una sfida tra grosse città, sono di scena Pesaro ed Ancona. Nella lettera che la sfidante Federazione di Pesaro ha inviato ai compagni di Ancona si precisa che Pesaro parte ovviamente in condizioni di inferiorità rispetto ad Ancona, ma si aggiunge che questo servirà ad accrescere ancor più l'interesse della gara ed a rendere più notevoli i risultati.

Anche in Toscana, fioriscono le gare: Poggibonsi ha sfidato Colle Val d'Elsa e Piombino ha sfidato Empoli.

A Terni invece la gara si svolge tra due grandi stabilimenti. I compagni dello stabilimento Bosco hanno infatti sfidato quelli delle Acciaierie. A Salerno numerosissime cellule aziendali si sono sfidate.

Accanto a queste iniziative a largo respiro sta una concreta azione dei gruppi di Amici de l'Unità che particolarmente questa domenica si preparano a fare un grosso passo avanti.

A Roma, in occasione del comizio che il compagno Cachin ed il compagno Togliatti terranno al Teatro Adriano, gli «Amici» si mobiliteranno in massa; i compagni di Perugia hanno chiesto 1500 copie in più del normale, i compagni di Genzano ne hanno chieste mille.

E, infine, un episodio significativo. Abbiamo ricevuto una breve lettera da un paesino da Città S. Angelo. E' un compagno che dice più o meno questo: «Angiolillo ha vomitato insulti su Cachin e sulla stampa comunista. Ebbene, sappia che ogni volta che farà qualcosa del genere, la diffusione de «l'Unità» nel nostro centro aumenterà. Da oggi, intanto, è aumentata di 40 copie».

DOPO UNA BATTAGLIA DI TRE GIORNI AL PROCESSO DEI 12

Il Tribunale costretto a riesaminare l'illegale composizione della giuria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 21 — Un primo importante successo è stato conseguito oggi dal Consiglio di Difesa degli undici dirigenti comunisti quando il giudice Medina ha autorizzato la difesa stessa a citare testimoni e ad interrogarli in merito alla composizione della «Grande Giuria», che ha stabilito i capi di accusa contro i dirigenti del P.C.A.

Il Tribunale cerca ora di boicottare gli sforzi della difesa impedendo sistematicamente che gli avvocati dei 12 interroghino i testimoni citati su tutti quegli argomenti, come i loro redditi, che potrebbero servire a dimostrare che la giuria è composta di appartenenti alle classi privilegiate.

La difesa aveva citato come primo testimonio un membro del Giurì, Herbert Allen, proprietario di una banca di credito che vive nel territorio dello stato di New York. Tutte le domande riguardanti i redditi, la ricchezza, la grandezza della casa ecc. le organizzazioni, il partito politico in cui Allen milita sono state vietate dal giudice.

La difesa ha attaccato con accanimento questo atteggiamento del tribunale. «Io posso dirvi ora che se voi ci impedite di provare quanto abbiamo affermato, e cioè che il sistema del giurì esclude gli operai, i negri, gli ebrei e le minoranze politiche, allora questo non è un processo, ma una vergogna destinata a nascondere il carattere di organo delle classi privilegiate che ha l'attuale composizione del giurì».

Così ha dichiarato Harry Sacher, uno dei cinque avvocati della difesa, che ha ampiamente dimostrato come la lista del giurì non rappresenti la comunità. La difesa ha citato tutti i giurati come testimoni. Il governo tenta in tutti i modi di impedire che la difesa possa provare tale accusa davanti al tribunale.

La difesa chiamerà molti altri testimoni per dimostrare che il sistema con cui è stata costituita la giuria favorisce le classi privilegiate.

Il processo è stato aggiornato a giovedì.

MAX GORDON

Gomulka si dimette dalla vice-presidenza

VARSAVIA, 21 — Vladislaw Gomulka è stato sostituito, a sua richiesta nella carica di vice-Primo Ministro. Il Presidente Bierut ha nominato a succedergli il gen. Zawadski, che è uno dei tre segretari dell'ufficio politico del partito dei lavoratori, sorto dalla fusione fra comunisti e socialisti.

Cronaca di Roma

STRONCARE IMMEDIATAMENTE GLI ABUSI CONTRO GLI UTENTI!

Ieri nuove interruzioni di corrente da domani i fornelli senza gas

Il Blocco del Popolo chiederà stasera al Consiglio Comunale la municipalizzazione del gas - La Terni manca agli impegni

Anche ieri mattina la corrente è venuta improvvisamente a mancare in numerosi quartieri cittadini, nonostante l'impegno preso dalla Terni di non interrompere l'erogazione di energia elettrica all'ACEA, qualora essa avesse superato il numero di Kwh assegnatele, senza avvertire preventivamente l'Azienda.

Per la seconda volta in 24 ore la attività di mezza Roma è rimasta paralizzata, mentre per oltre un'ora le macchine rimaste inattive negli stabilimenti e le vetture tranviarie e filoviarie, ferme nel mezzo delle vie, sono rimaste a testimoniare il più assoluto disprezzo dei magnati dell'industria elettrica per le esigenze di circa due milioni di cittadini.

Dopo le nuove interruzioni verificatesi ieri non è esagerato affermare che la popolazione romana è letteralmente esasperata. Permettere ai ras dell'elettricità di continuare ad ignorare le esigenze degli utenti per interessarsi esclusivamente dei dividendi delle società significherebbe abusare della pazienza dei cittadini più di quanto sia consigliabile.

E' necessario perciò che le autorità intervengano al più presto e definitivamente nella questione, non per emanare comunicati che non spiegano niente e che lasciano il tempo che trovano, ma per garantire alla cittadinanza un servizio efficiente e continuativo.

E lo stesso discorso vale anche per la Romana Gas. Dalle 24 di oggi la città sarà infatti privata del gas a causa del rifiuto opposto dagli industriali alle richieste dei propri dipendenti, che come abbiamo già avuto occasione di dire, incidono in maniera molto limitata sui bilanci della Società, riferendosi in massima parte a questioni di carattere normativo.

Anche sul gas occorre quindi che le autorità dicano una parola definitiva.

Capita dunque a proposito la riunione che questa sera alle 20.30 terrà il Consiglio Comunale il quale dovrà assolutamente discutere alcune interrogazioni ed interpellanze, relative al cattivo funzionamento dei pubblici servizi.

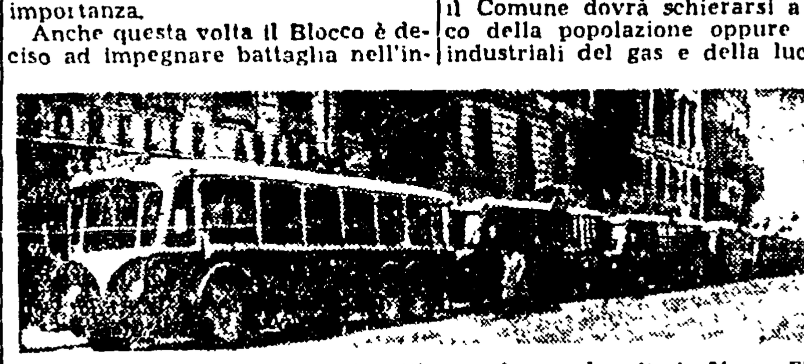
E' necessario che in questa discussione la Giunta dica chiaramente se intende difendere concretamente gli interessi degli utenti o quelli degli industriali; ma soprattutto occorre che il Consiglio prenda finalmente dei provvedimenti che servano una volta per sempre a risolvere il problema nell'interesse della cittadinanza.

Abbiamo frattanto voluto conoscere il parere del consigliere Marisa Rodano, che — come è noto — ha presentato in questi giorni una interrogazione insieme al compagno Natoli sull'argomento e che alcuni mesi fa si battè così validamente in Consiglio Comunale per chiedere un migliore funzionamento dei pubblici servizi.

«Un anno fa — ci ha detto la compagna Rodano — avvertimmo la Giunta che il disservizio sarebbe continuato se non si fossero presi dei provvedimenti concreti per risolvere una volta per sempre il problema.

Ed in quella occasione indicammo anche le uniche soluzioni possibili per garantire alla popolazione un servizio efficiente: municipalizzare l'Azienda del gas ed unificare la rete di distribuzione dell'ACEA e della SRE. Se ciò fosse stato fatto, oggi non avremmo a lamentare i medesimi inconvenienti di un anno fa e la popolazione avrebbe garantito in modo continuativo ed efficiente due servizi di così grande importanza.

Anche questa volta il Blocco è deciso ad impegnare battaglia nell'interesse della cittadinanza; spetterà alla maggioranza d. c. decidere se il Comune dovrà schierarsi a fianco della popolazione oppure degli industriali del gas e della luce.



Questo sconcio si è verificato ieri mattina per la seconda volta in 24 ore. Filobus senza corrente, fermi per più di un'ora. Fino a quando Ing. Rebecchini si occuperà di curare gli interessi degli industriali invece di quelli degli utenti?

MENO MALE

Il piano di Mascagni è stato venduto ieri

Per 180 mila lire

Ieri nel pomeriggio è andato all'asta il tanto discusso pianoforte di Pietro Mascagni. Prima di metterlo all'incanto, il proprietario della casa d'arte leggeva l'ormai nota dichiarazione del maestro Willy Ferrero, in cui si attesta che la nuora del Mascagni gli aveva garantito che su di esso il Maestro aveva composta la musica del «Guglielmo Ratcliff».

Tale versione però viene smentita dagli eredi. Il banditore annunciava che il prezzo di L. 30.000 segnato sul catalogo era dovuto ad un errore di stampa e che la cifra base era invece di 80.000 lire. A stento è stata raggiunta la cifra di 180.000 lire; il pianoforte è ora di proprietà del sig. Camillo Vitali.

L'acquirente ha dichiarato di aver comprato il pianoforte perché innamorato della musica di Mascagni. Contento lui, contenti tutti.

Nel mettersi a sedere su una sedia, sulla quale aveva dimenticata una lima, il 48enne Giuseppe Coccia, abitante al Corso Garibaldi 86, si è ferito leggermente alla regione glutea per cui si è dovuto far medicare al Policlinico.

GLI AMICI DE L'UNITA' ALL'OFFENSIVA

Insegneremo qualcosa a "nonno" Cachin?

Domani dobbiamo dimostrare che i nostri Gruppi sono pari ai "Comitati dell'Humanité"

Oggi arriva, e domani faremo tutti la sua conoscenza, Marcel Cachin. A Milano, da quando un bambino alla stazione lo ha chiamato «Nonno Cachin», tutti lo chiamano così. E lo chiameremo anche noi «Nonno Cachin», non solo perchè è il più vecchio di tutti noi, ma perchè più di tutti noi ha esperienza e quindi a tutti noi può insegnare un mucchio di cose.

Ora non vogliamo parlare qui dell'esperienza di lotte, che ha il decano del P.C.F. Di nonno Cachin vogliamo qui parlare come direttore de l'Humanité, come giornalista, e — perchè no? — come giornalaio. Proprio, come giornalaio.

Perchè Marcel Cachin è uno dei fondatori degli ormai famosi «Comitati di difesa dell'Humanité», i quali sono noti in tutta la Francia come formidabili strumenti di diffusione della stampa comunista.

Marcel Cachin, giornalista e giornalaio, è atteso con ansia qui da noi. E non solo da noi, compagni giornalisti de l'Unità, ma da tutti i compagni «Amici», i quali avranno molto da imparare da lui.

A Milano — ci si dice — nonno Cachin si è messo in mezzo ad un folto gruppo di redattori e di «Amici» e ha spiegato come in Francia si fa a vendere il giornale. A Parigi si fa così, in Provenza in quest'altro modo. In ogni regione, in ogni quartiere il metodo è un po' diverso, a seconda del genere di pubblico con cui lo strillone ha a che fare.

«C'è chi considera — ha detto Cachin — il mestiere dello strillone come il più umile dei mestieri. Per noi, invece, vendere, strillare il giornale della classe operaia è considerato un dovere sociale».

E questo, Cachin, non si è limitato a dirlo a parole, ma lo ha fatto quando era più giovane con la sua voce e con le sue gambe.

Ci siam capiti, «Amici» romani? Dobbiamo proprio farci dare una lezione? O vogliamo dimostrare a nonno Cachin che i suoi nipoti italiani ci sanno fare?

Domani avete un'ottima occasione. Domani è la vostra giornata. Domani è la giornata di tutti quanti amano la nostra stampa, l'unica stampa che persegue una vera missione in difesa degli interessi dei lavoratori. Questa stampa, però, bisogna diffonderla sempre di più, bisogna imporla. Domani, i redattori de l'Unità, dopo averla stampata, scenderanno anch'essi nelle piazze a venderla e a strillarla.

Facciamo vedere a nonno Cachin chi sono gli «Amici» romani. E chissà che al suo ritorno a Parigi, il vecchio direttore dell'Humanité non debba essere costretto a riunire nella gloriosa sede di Rue de Louvre i responsabili dei «Comitati di Difesa» e dir loro: «A Roma, davanti all'Adriano faceranno così, nelle borgate in quest'altro modo...».

PROIEZIONI DI FILM SOVIETICI - Domani verrà proiettato alla sezione Centro del P.S.I. in via Gregoriana 54 il film sovietico: «La grande svolta». Gli spettacoli avranno inizio alle 17 e alle 19: l'ingresso è gratuito.

Feste del tesseramento domani nelle Sezioni

Nelle seguenti sezioni romane del PCI verrà festeggiata oggi e domani la conclusione della campagna per il tesseramento.

Sabato nelle sezioni Macao, alle 18,30, Salario alle 19, Poligrafico G. Capponi alle 16,30, Flaminio alle 20, V Cellula Quadraro alle 19, Ostia Lido alle 21, Ponte Milvio alle 16, Magliana Monte Mario alle 17,30, Galliano alle 14, Appio alle 17, Portonaccio, Campitelli.

La stessa festa si terrà domani nelle sezioni Centocelle alle 16 Acqua Acetosa, Ponte Parione, Val Melaina alle 18,30, Quadraro alle 16 Celio alle 19, Aurelia alle 16, Gordiani, Torpignattara, Primavalle, Valle Aurelia, Trullo, Pietralata, Magliana, Monte Verde, Tuscolano alle 17,30 Testaccio, Appio Nuovo, Latino Metronio, Borgo, Garbatella, Tiburtino alle 17.

In onore di M. Cachin

Tutti i compagni e le delegazioni che desiderano offrire doni al compagno Marcel Cachin sono pregati di trovarsi domani alle 8 precise davanti all'Adrian

Si informano i cittadini che i discorsi dei compagni Togliatti e Cachin saranno diffusi sulla piazza Cavour dagli altoparlanti.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

Garbatella: tutti i partigiani e patrioti di qualsiasi formazione iscritti al P.C.I. alle 19.30 nella sede della sezione del P.C.I. di Garbatella, per eleggere i rappresentanti in vista delle elezioni per il Comitato della Sottosezione ANPI.

Giovani: attivisti comm. giov. alle ore 17 in Fed.

Petrolieri: i comp. alle 20.30 in Fed.

Postelegrafonici: l'intercellulare al completo alle 18.30 alla sez. Celio (via Capo d'Africa).

Professori: i comp. alle 17 in Fed.

Esattorie: Ricevitorie, comitati di cellula, comp. dei C.D.S., del C.I. alle 19 in Federazione.

Autoferrotramvieri: comp. del Cons. di Gest. ATAC e del C.D.S. alle 16.30 in Fed.

LUNEDI

Giovani: resp. giov. alle 18 a Ponte Parione.

Segretari politici: alle 18.30 a Ponte Parione.

Agit prop alle 18 in Fed.

Organizzativi alle 18 in Fed.

Lavoranti barbieri: alle 10 i comp. in Fed.

RIUNIONI SINDACALI

Mercati Generali: lavoratori, lunedì 24 ore 16 C.d.L.

Cooperative Facchini: Orazio Vetrani, La Flaviale, Romana Scaricatori, assemblea straordinaria domenica 30 ore 9 C.d.L.

Poligrafici e cartai: assemblea generale, domenica 23 ore 10 sede sociale.

Specchi cristalli soffierie: dipendenti aziende martedì 25 ore 19 C.d.L.

Leggete e diffondete
Rinascita

LAMPADE FLUORESCENTI
CONCESSIONARIO PER L'ITALIA CENTRO MERIDIONALE E ISOLE
GERMINI ELETTRICITA-RADIO
VIA MONTE DELLA FARINA 51
V. VOLTURNO 26

AUTISTI ATTENZIONE!

Due morti e un ferito in incidenti stradali

L'ingegnere Ettore Sorli Tumodei, ventiseienne, abitante in via Modena 50, è rimasto ucciso nello scontro contro un'automobile. L'ingegnere transitava sulla sua motocicletta in via Pinciana, quando improvvisamente, per cause ancora non bene accertate, andava a cozzare contro un'auto targata Pisa 10408, pilotata da Gino Bernardini. L'urto era violentissimo. Il disgraziato motociclista veniva sbalzato a molti metri di distanza e ricadeva pesantemente sul selciato, fratturandosi le ossa del cranio. Raccolto a bordo dal Bernardini e trasportato al Policlinico, il ferito si spegneva due ore dopo senza aver ripreso conoscenza.

Un'altro mortale incidente è avvenuto verso le ore 7 di ieri mattina in via dei Fori Imperiali, dove la «Balilla» targata Bologna 37691, guidata dal ventenne Anselmo Boffigi, abitante in via Ciborio 27, ha investito i ciclisti Secondo Giulianelli e Pietro Lucentoni. Il Lucentoni e l'investitore sono rimasti leggermente feriti. Il povero Giulianelli è morto alle 9,30.

Alle ore 15.30, in via Appia Nuova, all'altezza del n. 243, la bambina Carla Pirsino, di 10 anni, mentre attraversava di corsa la strada, è stata travolta da un'auto guidata da Roberno Agneni. La piccola è stata ricoverata a S. Giovanni in grave stato, per anemia acuta e fratture varie.

POCHI MINUTI DOPO IL SUO INGRESSO

Evade dal carcere di Regina Coeli con una falsa tessera da poliziotto

Il fuggitivo è alla sua seconda evasione - E' in corso un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità - E' uscito dalla porta centrale

Un'audacissima evasione da Regina Coeli è stata messa in atto da un detenuto, che è riuscito a spiccare il volo dal vecchio carcere pochi minuti dopo esservi stato tradotto.

Il fatto, che per le circostanze in cui è avvenuto ha del sensazionale si è verificato quattro giorni fa, ma solo ieri la notizia è trapelata attraverso il rigoroso riserbo in cui si sta svolgendo l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

L'evaso è il trentaduenne Pietro Pecci, da S. Angelo di Romagna (Forlì), abitante a Roma, in via Nomentana n. 580. Il Pecci, che è pregiudicato per truffe, furti aggravati, lesioni, oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, era stato arrestato la sera del 18, alle ore 21, da agenti del Commissariato Termini per essersi spacciato per guardia di P. S.

Dopo indagini sommarie, l'arrestato veniva tradotto a Regina Coeli, a disposizione di quel Commissariato. La traduzione al carcere è avvenuta il giorno 19 alle ore 13. Il detenuto è stato fatto entrare a Regina Coeli e consegnato agli agenti di custodia. Ufficialmente risulta che il Pecci è riuscito ad «eludere la vigilanza degli agenti del carcere» e a prendere il largo.

Secondo informazioni da fonte attendibile, lo scaltro avventuriero sarebbe evaso con l'ausilio di una tessera falsa da poliziotto che era riuscito a nascondere in una fodera o in un calzino. Com'è noto, i detenuti tradotti a Regina Coeli, in attesa di essere chiusi in cella, vengono messi in un grande e fetido stanzone adibito a latrina. Qui attendono che vengano a prelevarli.

Nessuno li sorveglia, perchè un tentativo di evasione da parte loro è considerato impossibile. Le sentinelle di guardia ai portoni effettuano infatti un rigoroso controllo sui documenti e sui permessi di coloro che entrano ed escono.

Dando prova di un sangue freddo straordinario, il Pecci sarebbe riuscito però a superare tale sbarramento con l'ausilio di una falsa tessera da poliziotto. Questa è la seconda evasione del Pecci, dato che nel 1943 fuggì dal carcere di Macerata.

SI TRATTA DI UNA MORFINOMANE?

Punture di aghi ipodermici sulle braccia di una donna

La trentaseienne Wanda Salvagno, abitante all'Albergo della Nazione in Via delle Carrozze, verso le ore 22 di ieri sera, mentre stava parlando in via della Croce con un amico, tale Filippo Sarti, abitante in via del Babuino 125, è stata colta da un improvviso malore, per cui è stramazzata a terra svenuta, riportando una ferita al cranio. Il Sarti ha provveduto a trasportarla a S. Giacomo con un'auto di passaggio.

Nel visitarla, i sanitari hanno notato che le gambe e le braccia della donna erano letteralmente bucherellate da punture d'ago. Sospettando che si tratti di una morfinomane, l'hanno fatta ricoverare e posta sotto osservazione.

Una vecchia intossicata dal gas

Ieri sera è stata ricoverata in ospedale la settantaduenne Concetta D'Oliva abitante in via Taranto. La donna era priva di conoscenza e presentava sintomi di asfissia e di intossicazione. Era accompagnata dal genero Enrico Mandolini, il quale ha dichiarato di averla rinvenuta priva di sensi nella sua abitazione verso le ore 21,15. I rubinetti del gas erano aperti e l'appartamento ne era saturo. Le condizioni della donna sono molto gravi.

Un sasso in un occhio

Il diciottenne Felice La Rotonda, abitante in via Trento, mentre si trovava davanti al portone di casa, è stato colpito all'occhio destro da un sasso lanciato da uno sconosciuto.

I sanitari del Policlinico, dove il La Rotonda è andato a farsi medicare, lo hanno ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni. Si teme che il povero giovane perda l'uso dell'occhio ferito.

IN DIFESA DEL MINIMO VITALE

Domani i fattorini della Stefer usciranno due ore più tardi

La vittoria di Maccarese - Le agitazioni alla Fatme, alla B.P.D. e alla S.C.A.C.

Sostenuta e incoraggiata dal Governo, la classe padronale romana sta scatenando la sua offensiva non solo per impedire che i lavoratori migliorino le loro condizioni economiche, ma anche per tentare di comprimere ancor di più il loro tenore di vita.

In questo quadro debbono inquadrarsi le forti agitazioni sindacali che stanno scaturendo un pò ovunque, a Roma e in provincia e che investono sia intiere categorie di lavoratori, sia singole maestranze di azienda.

Infatti, mentre la lotta dei GASSISTI si va intensificando, un'altra agitazione di lavoratori dei servizi pubblici è in atto e si preannuncia vivacissima. Quella dei lavoratori della S.T.E.F.E.R., che sono costretti a difendersi dal tentativo in atto operato dalla direzione dell'Azienda di non mantenere fede ai patti di lavoro, sottoscritti, o quanto meno per dilazionare nel tempo l'applicazione degli accordi stipulati.

Qui si tratta della «indennità d'incasso» che i fattorini della S.T.E.F.E.R. dovrebbero avere già da un anno, ma che la direzione ancora non corrisponde.

Per protestare contro questo modo di procedere dei dirigenti, domani mattina i fattorini della S.T.E.F.E.R. ritarderanno di due ore l'uscita delle vetture, salvo a intensificare l'azione qualora, come si prevede, la direzione dell'Azienda non provvederà a soddisfare i suoi impegni.

Nel settore dei metalmeccanici, dopo quelli della M.A.T.E.R., sono scesi in agitazione anche i dipendenti della F.A.T.M.E. Per i metallurgici il problema è costituito da una più adeguata retribuzione. Questa categoria di lavoratori infatti è tra le peggio pagate. Il salario mensile di un lavoratore si aggira sulle 30 mila lire. Quelli della F.A.T.M.E. hanno dunque richiesto un aumento di diecimila lire mensili sui limiti di retribuzione.

Nell'AGRO e in PROVINCIA la situazione è pressochè analoga. Mentre è tuttora in corso la grossa battaglia ALLA B.P.D. DI COLLEFERRO I LAVORATORI DI MACCARESE, dopo venti giorni di durissima lotta sono riusciti ieri a piegare la resistenza degli azionisti delle Società per la Bonifica. Con l'accordo stipulato ieri, i lavoratori hanno raggiunto una bella vittoria che è tanto più significativa se si considera che con essa i lavoratori, oltre all'assicurarsi dei miglioramenti economici immediati, hanno sventato le manovre ordite per la smobilitazione della grossa azienda.

A Monterotondo, invece, I CEMENTIERI DELLA S.C.A.C. hanno ieri occupato lo stabilimento. L'azione dei lavoratori si è resa indispensabile per rintuzzare il tentativo padronale di voler procedere ad una serrata.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che in nottata sono stati colà inviati rinforzi di Carabinieri.

Una "1100" insanguinata rinvenuta a Monte Mario

Colpi di scena a ripetizione - Pistole e corde che scompaiono - Due persone fermate

Vivo allarme ha gettato in Questura il rinvenimento di un'auto con grosse macchie di sangue sullo sportello anteriore e sulla pedana sinistra. L'auto, una «1100» grigio-crema, targata Mantova 16438 di proprietà del ragioniere Luigi Garotti di Mantova, venne rubata cinque giorni fa in un garage di via Ovidio.

La «1100» è stata ritrovata abbandonata nei pressi della fattoria agricola dell'ospedale di Santa Maria del la Pietà, in località «Vigna Sperimentale», da un vaccaro del luogo. Per la prima volta la macchina fu segnalata la mattina del 18 abbandonata al margine di un sentiero.

Ieri la «1100» è stata trovata a circa un chilometro di distanza dal punto in cui era stata vista in precedenza dinanzi a «casale» di tale Anacleto Coruzzo. La misteriosa marcia notturna della macchina insospettì i contadini Mario Vigna ed Armando Ficuccilli, i quali, aperti gli sportelli, videro che all'interno c'era una pistola tedesca di grosso calibro, un rotolo di corda di circa 50 metri e delle macchie di sangue.

Informati della scoperta, alcuni carabinieri si recarono sul posto. Il sopraluogo generò un nuovo colpo di scena: la pistola ed il rotolo di corda erano infatti scomparse e si notava inoltre che la macchina era stata lavata di recente, allo scopo di far scomparire le macchie di sangue.

Angosciosi interrogativi si levano sul caso della «1100» insanguinata. L'interno della macchina è stato il teatro di un feroce delitto?

Si apprende intanto che i carabinieri di Monte Mario hanno fermato due persone sospette di essere implicate nel mistero dell'auto insanguinata.

Mentre stava scaricando bare nell'interno del Verano, l'operaio Armando Crilli, abitante in via degli Equi 2, si è prodotto con un chiodo una ferita guaribile in pochi giorni. Il necroforo Pietro Nobili, abitante in via Carlo Alberto 4, ha avuto un dito schiacciato dal coperchio di una tomba.

DRAMMA AL LUNGOTEVERE IERI ALLE 11

"Venite do fuoco alla casa!" ci grida una donna al telefono

Non si trattava di una pazza ma di una sfrattata

«Vogliono sfrattarmi, ma piuttosto che farmi mettere fuori, darò fuoco alla casa», così una voce concitata ci ha gridato per telefono verso le 11 di ieri, invitandoci nello stesso tempo a recarci immediatamente in via Lungotevere delle Navi n. 22.

Ci siamo precipitati sul posto, una palazzina di quattro piani, costruita dall'I.N.C.I.S. per conto del Ministero della Marina che se ne serve per alloggiarvi i propri ufficiali, ed un forte odore di bruciato ci ha guidato su per le scale.

Una poltrona in fiamme sul pianerottolo del primo piano e due agenti che trattenevano una donna robusta e piuttosto energica cercando nello stesso tempo di spegnere le fiamme che minacciavano di estendersi agli altri mobili e alle tappezzerie, ci hanno dimostrato subito che non si trattava di uno scherzo, ma ci trovavamo dinanzi ad una storia dolorosa.

La cosa ci è stata confermata dalla donna stessa: la signora Emma Archilao, che, calmatasi alquanto, ci ha raccontato le ragioni che l'avevano indotta ad agire in quel modo.

Vedova di un mutilato di guerra la signora Archilao abita da due anni insieme ad altri parenti un appartamento di cinque camere che ella ottenne da un ufficiale di marina cedendogli in cambio il proprio appartamento divenuto insufficiente, in seguito all'accresciuto numero dei componenti della propria famiglia.

Senonchè l'appartamento è stato ora richiesto dal Ministero della Marina per alloggiarvi un altro ufficiale, e l'I.N.C.I.S. che amministra lo stabile, è stato costretto sotto le pressioni del Ministero ad intimare lo sfratto che avrebbe dovuto essere effettuato nella giornata di ieri.

In considerazione delle difficile situazione in cui verrebbe a trovarsi a famiglia Archilao e forse anche dell'energia dimostrata dalla signora Emma, l'I.N.C.I.S. ha tuttavia deciso di concedere altri tre giorni di proroga.

Vogliamo sperare che i funzionari del Ministero della Marina mostrino la stessa comprensione dell'Istituto e revochino un provvedimento che seppure gode di giustificazioni di carattere legale, servirebbe a gettare la disperazione in una famiglia di otto persone.

PICCOLA CRONACA

OGGI SABATO 22 GENNAIO — S. Gaudenzio. Il sole si leva alle 6.51 e tramonta alle 17.12. Nel 1848 Manin proclama la repubblica veneta. Nel 1905, «sabato di sangue» a Pietroburgo. La folla affamata è accolta davanti al Palazzo d'inverno dal fuoco di fucileria delle truppe dello Zar. Decine le vittime segnano il tragico bilancio della giornata. Nel 1922 muore Giovanni Verga.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 20, femmine 34; nati morti 1. Morti: maschi 21, femmine 26. Matrimoni 41.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri: massima 13.4, minima 9.6. Per oggi è previsto cielo nuvoloso e temperatura in leggera diminuzione.

FILM DA VEDERE - Alambra e Massimo: «Germania anno zero»; Fontana di Trevi e Metropolitan: «La città nuda»; Rosa: «Giuramento e parata sportiva a Mosca»; Rubino: «Ladri di biciclette»; Delle Provincie: «Tamara».

IL CIRCOLO DI CULTURA «Amici della gioventù studiosa» organizza per domani una visita alla Galleria Borghese. Illustrerà la visita il prof. Achille Bertini, Sovraintendente alle gallerie e musei di Roma. Tutti coloro che desiderano intervenire debbono trovarsi alle 10.30 all'ingresso della Galleria.

LA BANDA DELLA P. S. eseguirà domani alle 15.30 alla Basilica di Massenzio un concerto gratuito commemorativo del maestro Mascagni. La manifestazione è patrocinata dall'Enal.

SOLIDARIETA' POPOLARE - Un padre di quattro figli tutti in tenera età, malato di tbc, ha urgente bisogno di streptomicina. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria di redazione.

— Il compagno Aldo G. mutilato a una gamba e ricoverato al Campo Profughi con famiglia a carico, si trova in condizioni disperate e richiede un aiuto finanziario. Indirizzare le offerte alla nostra Segreteria.

LUTTO - E' deceduta ieri la madre del compagno Giovanni Di Matteo. I funerali avranno luogo oggi nel pomeriggio partendo dalla casa dell'estinta in via Adige. Al compagno Di Matteo le condoglianze della Cellula N. C. e de «l'Unità».

Teatri - Cinema - Radio

CIRCOLO DEL CINEMA - Domani alle ore 10.45 al Cinema Metropolitan: «Les Nouveaux Messieurs» di Jacques Feyder.

LE PRIME

«IL TROVATORE» ALL'OPERA. — (Scanferla). — Diciamo subito che non siamo rimasti nè soddisfatti, nè convinti di questa edizione del popolare capolavoro verdiano. A nostro avviso, sul palcoscenico, di veramente a posto non c'erano che i cori di Tullio Boni e... i costumi salvo beninteso, l'elmo nichelato, o cromato non sappiamo bene, dello esuberante protagonista.

Non siamo rimasti convinti, ripetiamo, dell'interpretazione vocale di quasi tutti gli attori. La musica di Verdi è una cosa seria e certe soluzioni istrioniche affidate alla deformazione musicale di una frase o di una nota, non dovrebbero essere ammesse. Se non altro per il decoro delle nostre maggiori scene liriche e per la tutela della nostra migliore tradizione musicale.

E questo, sopratutto, a ventiquattr'ore di distanza da una rappresentazione perfetta per stile e accuratezza: quella offertaci giorni or sono da un complesso straniero.

Protagonista era un troppo celebre tenore, specialista nell'arte della pubblicità. Abbastanza bene Franca Sacchi (Leonora) e Alfredo Colella (Fernando). Gianna Pederzini ha lodevolmente tentato di realizzare la parte di Azucena.

Bene l'orchestra diretta con appropriata energia da Gabriele Santini.

TEATRI

ADRIANO: ore 21, comp. riv. Wanda Osiris — **ARTI**, ore 21: «Corruzione a palazzo di giustizia» — **ATENEO** ore 21, comp. Teatro Universitario: «Il campiello» — **ELISEO** ore 21, «Un tram che si chiama desiderio» — **OPERA** ore 20.30: «Il Mosè» — **QUATTRO FONTANE** ore 17, 21: «Quando spunta la luna a Italy» — **QUIRINO** ore 17: «Rosaura», ore 21: «L'angelo e il commendatore» — **TEATRO DELLA CITTA' DI ROMA** ore 21: «I giorni della vita» — **VALLE** ore 21: «La buona madre».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv. e film: Germania anno zero — **JOVINELLI:** comp. riv. e film: La frusta nera di Zorro — **LA FENICE** comp. riv. e film: Vita rubata — **MANZONI** comp. Dante Maggio e film: Molti sogni per le strade — **NUOVO:** comp. riv. e film: Eroi senza armi — **PRINCIPE**, comp. riv. e film: Avventura a Bombay — **ALTIERI:** comp. riv. e film: Il mistero della miniera — **VOLTURNO**, comp. riv. e film: Il buon samaritano — **PALAZZO:** Gran Varietà e film: Il barone Carlo Mazza.

CINEMA

Acquario: Fifa e arena — **Adriacine:** Questo mondo è meraviglioso — **Alba:** Perdonate il mio passato — **Ambasciatori:** Il delfino verde — **Appio:** Fifa e arena — **Arcobaleno:** Amore e fortuna — **Arenula:** L'isola dei sogni — **Astoria:** Il delfino verde — **Astra:** Il buon samaritano — **Atlante:** Alì Babà e i 40 ladroni — **Attualità:** L'assalto — **Augustus:** Fifa e arena — **Aurora:** La signora Parkington — **Ausonia:** Fascino — **Barberini:** Prigioniera di un segreto — **Bernini:** Il castello del cappellano — **Brancaccio:** Il giudice Timberlane — **Capitol:** Il castello del cappellano — **Capranica:** Il conte di Essex — **Capranichetta:** Bellezze al bagno — **Centocelle:** Questo mondo è meraviglioso — **Centrale:** Innamorato pazzo — **Cine-Star:** La grande missione — **Clodio:** La superba creola — **Cola di Rienzo:** Il buon samaritano — **Colonna:** La grande missione — **Colosseo:** L'ammirevole Angelina — **Corso:** Furia nel deserto — **Cristallo:** Vento di primavera — **Delle Follie:** Tragico segreto — **Delle Maschere:** L'assalto — **Delle Provincie:** Tamara figlia della steppa — **Delle Vittorie:** Avventura nel Wyoming — **Diana:** Fifa e arena — **Doria:** L'isola del diavolo — **Eden:** I conquistatori — **Esquilino:** Come persi la guerra; Tarzan contro i mostri — **Europa:** Il conte di Essex — **Excelsior:** Avventura al Brasile — **Farnese:** Saigon — **Flaminio:** Fifa e arena — **Fulgore:** Tarzan e i cacciatori bianchi — **Fontana:** Vento di primavera — **Fontana di Trevi:** La città nuda — **Galleria:** Le bianche scogliere di Dover — **Garbatella:** Fifa e arena — **Giulio Cesare:** I conquistatori — **Golden:** Avventura nel Wyoming — **Imperiale:** Il conte di Essex — **Induno:** Doppia vita — **Iris:** Disonorata — **Italia:** Senza pietà — **Massimo:** Germania anno zero — **Mazzini:** Lettere da una sconosciuta — **Metropolitan:** La città nuda — **Moderno:** Furia nel deserto — **Modernissimo:** sala A: Alì Babà e i 40 ladroni; sala B: Per chi suona la campana — **Monte Mario:** L'infernale avventura — **Novocine:** Vita rubata — **Odeon:** Vento di primavera — **Odescalchi:** L'assalto — **Olympia:** Furia nel deserto — **Orfeo:** Le avventure di Oliver Twist — **Ottaviano:** Aloma dei mari del Sud — **Parioli:** Il buon samaritano — **Planetario:** Dinamo — **Plaza:** Prigioniera di un segreto — **Politeama Margherita:** California — **Quirinetta:** «Lady in the dark» — **Reale:** Per chi suona la campana — **Rex:** Il delfino verde — **Rialto:** Le avventure di Oliver Twist — **Rivoli:** Il molto onorevole mister Pulham — **Roma:** Frontiere selvagge — **Rosa:** Giuramento, Parata sportiva a Mosca — **Rubino:** Ladri di biciclette — **Salario:** La storia del dottor Wassell — **Sala Umberto:** Avventura al Brasile — **Salone Margherita:** Furia nel deserto — **Savoia:** Il giudice Timberlane — **Smeraldo:** Aloma dei mari del Sud — **Splendore:** Il delitto del giudice — **Stadium:** Tarzan e i cacciatori bianchi — **Supercinema:** La croce di fuoco — **Trianon:** Il ribelle del West — **Trieste:** Il barone Carlo Mazza — **Verbano:** Fifa e arena — **Ventun Aprile:** Alì Babà e i 40 ladroni — **Vittoria:** Per chi suona la campana.

Cinema che praticano la riduzione E.N.A.L.: Cristallo, Eden, Esquilino, Smeraldo, Olimpia, Sala Umberto, Rosa, Teatro Opera (50 %).

RADIO

RETE ROSSA — Ore 7, 8, 13, 15, 20, 22.20: Giornali radio — 12: Quartetto Cetra — 12.25: Musica leggera — 13.20: Musica operistica — 14: Ritmi e canzoni — 15.45: Orchestra Xavier Cugat — 15.50: «Sangue viennese» operetta in tre atti di Mario Costa — 18.40: Venti minuti di nostalgia — 19: Storia della letteratura italiana — 19.15: Sestetto G. Conte — 20.45: «La Bisarca», rivista di Garinei e Giovannini — 21.30: «Arrivati in Paradiso» conversazione — «Desiderio» radiocommedia di Susan Glaspell — 23.25: Musica da ballo — 23.45: Mezzanotte stati ed esperimenti di metamorfosi — 0.10: Musica da ballo.

ANNUNZI SANITARI

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

ENDOCRINE Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali Impotenza, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre post-matrimoniali. Ore 9-12; 16-18. Festivi 9-11 Dott. CARLETTI Piazza Esquilino 12 (Sale separate) Non si curano veneree, pelle, ecc.

Dott. YANKO PENEFF Specialista Dermosifilopatico MALATTIE VENEREE e PELLE Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11; 14-19

Ore 9-10 - 15-17 Telef. 45 224 OBESITÀ FEGATO Dott. CASTELLANO V. Zucchelli, 2 DIABETE (ang. Tritone)

Prof. DE BERNARDIS Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI 9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam. Via Principe Amedeo 2 (ang. Via Viminale presso Stazione)

Dr. R. DE FILIPPO MALATTIE VENEREE Varici senza operazione Via Princ. Eugenio 3, int. 3 (PIAZZA VITTORIO) Telefono 776.052. Ore 8-20

SINCERITA'

— Glielo dico contro il mio stesso interesse: d'ora in poi usi il dentifricio Durban's.
DURBAN'S, il dentifricio dei dentisti
è l'unico specifico al mondo che contenga l'Owerfax. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

ATTENTI AI RAFFREDDORI
Freddo, pioggia, vento, neve! Il tempo più temibile e pericoloso per le malattie dell'apparato respiratorio. Un po' di mal di gola, un po' di raffreddore.... sembra niente, ma può essere tanto. Dal raffreddore all'influenza e alle bronchiti, il passo è breve e facile. Il freddo fa il resto!
Date addosso al raffreddore! Non trascurate il raffreddore!
Al primo starnuto, al primo pizzicore alla gola, prendete subito qualche compressa di PANDORA KELEMATA. Il PANDORA KELEMATA stronca il raffreddore: nelle forme influenzali, nelle affezioni reumatiche il PANDORA KELEMATA è il rimedio più adatto. Mettetevi bene in mente questo nome PANDORA!
Pandora KELEMATA
STRONCA IL RAFFREDDORE

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello N. 88 - Via Sistina N. 58-c - Borgo Pio N. 149 - Viale Regina Margherita N. 35

L'ANTI OMUNISMO SOTTO INCHIESTA

Un grande "eroe,, della piccola "cultura,,

Si parlava, alcune sere fa, tra amici, di un certo Gino P., uomo generalmente considerato provvisto di intelligenza e di cultura, il quale da un pezzo in qua, in odio al comunismo, è diventato nemico astioso di molti di noi che una volta godevano la sua stima. Se ne parlava in tono patetico, quasi di rammarico, come di un amico perduto, anzi se ne parlava in tono commemorativo: «eppure, una volta...». Uno di noi espresse alla fine la sua meraviglia per il fatto, apparentemente singolare, che Gino P., laudatore, ormai, del fascismo e convinto assertore della convenienza di privare i comunisti se non della vita almeno della libertà, sia stato, proprio negli anni del regime, sinceramente antifascista e difensore appassionato della libertà. «Fenomeno d'involuzione», disse uno. «Rincretinimento» precisò un altro. «Amarezza di intellettuale fallito», sentenziò un terzo. Ciascuno di noi lasciò cadere il suo epitaffio sul ricordo dell'ex amico Gino P. Tuttavia sentivamo di dare definizioni sbrigative e di superficie (adatte alla circostanza di pronunciarle davanti a una tavola d'osteria) intorno ad un caso che avrebbe meritato tutt'altra attenzione.

Per comprendere l'attuale atteggiamento di Gino P., bisogna risalire ai tempi in cui i termini di fascista e antifascista avevano un valore diverso da quello d'oggi, bisogna soprattutto capire di che specie fosse l'antifascismo di Gino P. L'ho già detto, il nostro amico di allora è un uomo dotato di quelle qualità che si chiamano: fine educazione, buon gusto, cultura. Ha letto molti libri, s'intende di musica, capisce il valore di una pittura. Per di più passa per un moralista, che significa poter dir male di tutti con l'aria di farlo in virtù di particolari autorizzazioni e privilegi. Scrive in modo elegante, cita autori raffinati e filosofi sottili. E per l'appunto il suo antifascismo era un fatto estetico più che un fatto morale, una questione di gusto, di costume. Gino, mi sono convinto, era antifascista perchè il suo senso estetico era offeso dalla «cafoneria» del regime. Gli spiacevano le aquile sui berrettoni, trovava goffe le giacche d'orbace, e inelegante la sintassi di Farinacci. Lo respingevano la «demagogia» del regime e il brutale sportivismo ad oltranza dei gerarchi cinquantenni. Così, urtato dagli aggettivi di Starace e dalle sculture di Ferruccio Vecchi, il nostro amico andava «mormorando» contro il fascismo dovunque era possibile. E che belle storielle sapeva. Veramente deliziose.

Finalmente il 26 luglio potè sfogarsi e scrisse articoli contro il dittatore caduto, pieni di sapienti citazioni di classici e di fine ironia. Ragione per cui, dopo l'8 settembre fu anch'egli, a suo modo, «clandestino». Si fece crescere la barba e, nell'ozio forzato di quei mesi, si spinse fino alla lettura del Manifesto. Ma se ne ritrasse spaventato e ripiegò, oltre che sul diletto Croce, su una vecchia collezione di «Critica Sociale» e su Proudhon. Uscì dalla clandestinità vagamente socialista, e man mano che portava in giro la sua elegante persona sotto il sole della libertà (o per dir meglio della liberazione) il color rosa delle sue convinzioni si stingeva. Ricominciò a esser disgustato e offeso dal nuovo stato di cose: le «stragi del Nord», il «giacobinismo di Nenni», la «fredda astuzia asiatica» dei comunisti. Senza contare poi che questi ultimi, secondo lui, non posseggono il senso dello *humour*, e che l'unico giornale «scritto bene» era il quotidiano liberale.

Ancora e sempre Gino faceva della politica una questione di gusto (del gusto suo e della sua classe); e così gli spiacquero per esempio i qualunquisti a cagione della volgarità di linguaggio del loro capo. Quanto al problema istituzionale, la sua cultura storica lo faceva propendere per la Repubblica, la quale, però, indubbiamente ha meno «linea», meno «stile» della Monarchia: tutto sommato, per lui la questione si riduceva ad un diverso nome da dare ai corazzieri. Purchè si salvino il buon gusto e la cultura.

Ma che cosa vuol dire «gusto» nei riguardi di Gino P.? E' presto detto: gusto, cultura sono il camuffamento, l'apparato estetico degli interessi della classe cui Gino appartiene. Quando egli, come fa spesso, dichiara di voler difendere una certa cultura, difende in realtà, più o meno coscientemente un'altra cosa. Cioè i privilegi economici, morali, sociali di cui quella cultura è espressione, forma.

Così, di gusto in gusto, di ironia in ironia, di finezza in finezza, depuratosi delle scorie socialistiche che gli si erano appiccicate durante lo spiacevole periodo clandestino, il nostro Gino P., dicendosi democratico, ha raggiunto il culmine della avversione al comunismo e il massimo della propria adesione a quel fascismo di cui si diceva avversario. E che oggi francamente riabilita in nome dell'*obbiettività storica* e degli *interessi della Nazione*. Cosa perfettamente naturale, a pensarci bene, giacchè non si riesce più a separare e distinguere l'anticomunismo da quei complessi fenomeni reazionari che sono aspetti di un medesimo fascismo.

A queste cose non pensa Gino P.: egli è giunto alla conclusione che quello che conta è la libertà del singolo, è l'ordine; e poichè lui per tradizione famigliare non ha mai conosciuto il bisogno, si meraviglia che si possa essere tanto brutalmente materialisti da anteporre l'esigenza del pane a quella della *libertà*; di quella pura, con la iniziale maiuscola, la *libertà* come la intende lui, Gino P., come la intendono il direttore del giornale su cui scrive, le persone che frequenta e i personaggi da cui si sente protetto.

L'odio di Gino per i comunisti, da ideologico, dogmatico, s'è fatto fanaticamente *razzista*: parla dei comunisti come di animali di un'altra specie, mostri che destano in lui fremiti di orrore, soprassalti di antiche paure e di oscuri rimorsi. Egli geme sui pericoli che minacciano *la cultura, la civiltà, il patrimonio spirituale*, e incita alla difesa nei suoi scrittarelli e nei suoi discorsi al caffè. Quei poveri fascisti *morti* per la repubblica di Salò ebbero tutto il suo compianto perchè, egli affermava, erano italiani anche loro. Nè noi lo neghiamo. Ma i comunisti evidentemente non sono da considerarsi italiani, per Gino P., visto che vorrebbe vederli tutti sterminati.

L'ultima volta che gli ho parlato mi ha espresso la sua amarezza per la mia «fine». Sono per lui un uomo perduto: uno scrittore che ha tradito la letteratura. Credendo di agitare in me chissà quali nostalgie e rimorsi mi ha detto: «Scrivevi certe belle prose... invece adesso ti sei messo a impicciarti di cose che non ti riguardano, di politica».

«E tu — gli risposi — non ti impicci di politica scrivendo contro i comunisti?». Scosse il capo, sorrise. Non potevo più capirlo. Lui non fa politica, *difende la cultura*, preserva la Patria (questa fine, elegante signora) dalla grossolanità degli appetiti popolari e dalle improprietà di linguaggio dei politici di sinistra.

«Io — concluse — difenderò sempre la cultura. Anche se (qui ebbe un sorriso amaro pieno di ammirazione e di compianto per sè stesso) anche se dovessi finire con un colpo alla nuca».

LIBERO BIGIARETTI

E' uscito il numero 3-6, 1948, di

SOCIETA'

Eccone il sommario:
CESARE LUPORINI: *Esperienze e prospettive di Wroclaw - Il Convegno mondiale degli intellettuali per la pace.*
ALESSANDRO FADEEV: *La scienza e la cultura in lotta per la pace, la democrazia e il progresso*
MARCEL PRENANT: *La pace e il progresso della scienza e della tecnica.*
ILIA EHRENBURG: *Vera e falsa difesa della cultura*
JEAN BOULIER *Il cristiano nella città moderna*
AMBROGIO DONINI: *La lotta contro l'oscurantismo.*
R. BIANCHI BANDINELLI· *Due umanesimi.*
AIME' CESAIRE: *Pace e libertà per gli «uomini di colore».*
GIUSEPPE BERTI· *Il «male italiano».*
SAMUEL BERNSTEIN *Buonarroti storico e teorico comunista*
NICOLA CERNYSCEVSKI· *Lessing nella storia del popolo tedesco.*
GIUSEPPE REGIS e EUGENIO FALCO: *Capitale finanziario e monopoli in Italia sotto il fascismo - III. Alcuni aspetti e conseguenze del regime del capitale finanziario in Italia*
LUIGI BULFERETTI: *Contributi alla storia del pensiero sociale del Risorgimento - IV Due Utopisti sociali della repubblica romana*
RECENSIONI
GASTONE MANACORDA *Filippo Turati attraverso le lettere ai corrispondenti (1880-1925)* per cura di ALESSANDRO SCHIAVI
EMILIO JACOMELLI: *Karl Marx et la pensée moderne* di AUGUSTE CORNU
RENATO ZANGHERI· *A Centenary of marxism* (numero speciale di Science and Society, vol XII 1948)
ROBERTO CESSI· *Storia dell'industria italiana contemporanea* di ROBERTO TREMELLONI

U.R.S.S. — L'allevamento degli animali da pelliccia viene praticato in trecento province dell'Unione Sovietica. I kolkoz provvedono all'allevamento su larga scala di volpi argentate, zibellini, volpi azzurre, visoni, ecc. Sopratutto sviluppato è l'allevamento in Siberia, negli Urali e sul litorale sovietico del Pacifico. L'Unione Sovietica occupa il primo posto nell'esportazione mondiale delle pellicce più raffinate.

I DOCUMENTI SUL TRADIMENTO DEL PRIMATE UNGHERESE

Mindszenty scrive: "Nel Canadà incontrai Otto d'Asburgo...,,

Accordi segreti nel '47 per il ritorno della monarchia - Una busta sigillata al nunzio di Washington e un colloquio con Spellman - Domande precise all'"Osservatore Romano,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 21 — Le accuse mosse al cardinale Mindszenty sono essenzialmente queste: traffico illegale di valuta, intervento presso le autorità americane per impedire la restituzione della corona di Santo Stefano al governo legittimo e al popolo ungherese, cospirazione con cittadini ungheresi nell'interno del paese ed emigrati all'estero, e con potenze straniere per rovesciare la repubblica: provocare l'intervento armato americano e instaurare la monarchia con la dinastia degli Asburgo.

La fondatezza di queste accuse risulta oggi non solo dai documenti sequestrati al cardinale Mindszenty e dalla deposizione del suo segretario dott. Zakar, del principe Eszterhazy e di parecchi altri complici. Risulta sopratutto dalle dichiarazioni scritte di suo pugno dal cardinale Mindszenty a conclusione dell'interrogatorio a cui fu sottoposto dalle autorità inquirenti e che sono riprodotte in facsimile nel libro giallo della cui pubblicazione abbiamo già dato notizia.

«L'Unità» ha già pubblicato la prima parte, direi la parte riassuntiva delle dichiarazioni di Mindszenty. Bisognerebbe pubblicare oggi per esteso pagine su pagine, ma purtroppo lo spazio ci manca e quindi mi debbo limitare a qualche altro estratto essenziale.

Il cardinale Mindszenty ammette di essersi recato nel 1947 nel Canadà per partecipare al Congresso Mariano. Ma lo scopo segreto e più importante del suo viaggio era quello di incontrarsi con Otto D'Asburgo. A proposito di questo suo viaggio il cardinale Mindszenty ha dichiarato questo, che io riproduco testualmente dal suo autografo.

Entra in scena Zambok

«Già prima dell'inizio del Congresso si unì a noi il reverendo Paolo Zambok, cioè l'ex confessore di Carlo IV, uno dei vecchi fedeli di casa reale. Verso la fine del Congresso Zambok mi riferì che la regina Zita e il figlio minore desideravano una mia udienza. Non ritenni opportuno di darla loro nel palazzo Vescovile perchè luogo troppo pubblico e perciò Zambok mi suggerì un monastero femminile. L'incontro durò quarantacinque minuti.

Dopo la chiusura del Congresso ci recammo negli Stati Uniti. Arrivammo a Chicago all'inizio del mese di luglio e alloggiammo dal Vescovo Striech. Poco dopo Zambok mi organizzò un incontro con Otto: esso si svolse anche stavolta in un monastero femminile nel massimo segreto. Io fui accompagnato dal mio segretario e da Zambok. Ebbi un colloquio a quattr'occhi, il quale durò più di un'ora. Otto si interessò della situazione politica ungherese e delle prossime elezioni. Io gli feci una esatta esposizione della situazione politica. Otto mi dette disposizioni particolareggiate affinchè i monarchici «non formino dei partiti separati, agiscano cautamente in segreto e assumano possibilmente pochi rischi; conquistino possibilmente dei seggi di deputati nei partiti già esistenti e accettino o occupino dei posti di dirigenti».

A proposito delle questioni di politica estera Otto richiamò la mia attenzione sul nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Budapest, Selden Chapin, suo conoscente personale. Infine mi incaricò di portare i suoi saluti a Chiustino Baranyai. Ci accordammo di serbare il massimo segreto sul nostro incontro.

Tornato a casa misi immediatamente sulla carta le istruzioni datemi da Otto e basandomi sulla mia memoria queste riempirono tre pagine. Le rinchiusi in una busta e le inviai per mezzo di Paolo Zambok a Washington al Nunzio Apostolico Cicognani affinchè le custodisse.

Poco dopo andammo a Nuova York dove, in seguito a una avaria all'aereo, rimanemmo per un paio di giorni ospiti del cardinale Spellman. Avemmo occasione così di parlare anche di Otto D'Asburgo e misi al corrente il cardinale Spellman dei nostri incontri nel Canadà.

Il cardinale Spellman mi disse di conoscere Otto, di averlo incontrato un paio di volte e di averne riportato un'ottima impressione. Sapeva che il padre era stato re d'Ungheria e che per questo io dovevo avere relazioni con lo stesso Otto.

Spellman così consigliò di rilasciare a Otto per iscritto un mandato di fiducia col quale questi potesse rappresentare in America il popolo cattolico ungherese. Scrissi per Otto una breve relazione per la quale egli avrebbe avuto pieno diritto di rappresentare i cattolici ungheresi nel caso che io ne fossi impedito. Dopo di averla scritta la consegnai al cardinale Spellman.

«Preparativi bellici»

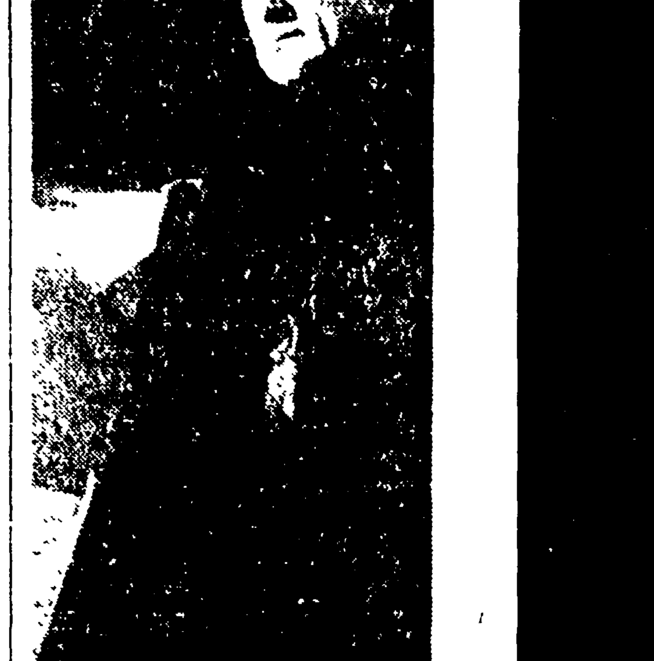
Il giorno della mia partenza alle ore 11 del mattino ebbi un colloquio con i capi dei monarchici ungheresi emigrati. Il colloquio fu breve. Durò al massimo venti minuti perchè il cardinale Spellman attendeva fuori accanto all'automobile. Insistetti presso Eckhardt affinchè si desistesse dai contrasti e dalle rivalità personali e affinchè gli emigrati monarchici si unissero in nome dell'idea nazionale magiara. Eckhardt me lo promise. Infine mi accennò ai preparativi bellici in corso».

I primi commenti giornalistici a proposito di questo libro giallo giunti a Budapest dalle capitali americane e europee rivelano il drammatico imbarazzo in cui si dibattono gli esponenti della reazione internazionale. Si tenta come al solito di negare l'autenticità delle dichiarazioni del cardinale Mindszenty.

Ma com'è possibile quando sono state pubblicate le fotografie di numerose pagine scritte di proprio pugno dallo stesso cardinale? Si può ragionevolmente supporre che egli sia stato «costretto» a scrivere migliaia di parole? Finora sembra che nessuno abbia ancora avuto la spudoratezza di tirare fuori la storia degli stupefacenti che sarebbero stati utilizzati per costringere ed estorcere simili confessioni: ma è probabile che prima o poi qualche pennivendolo ne farà descrizioni tanto terrificanti quanto idiote e incredibili.

Un giornale cattolico inglese, il *Tablet*, scrisse giorni addietro che non era possibile credere che il cardinale Mindszenty cospirasse per la restaurazione degli Asburgo perchè il piano tra l'altro era molto stupido. E' certo che a migliaia e migliaia di uomini cattolici può sembrare pressochè incredibile che un cardinale si sia gettato in una attività politica di questo genere. Questo può sembrare incomprensibile all'opinione pubblica media, ma il cardinale Mindszenty è l'espressione di un ambiente corrotto, feudale, arretrato di decine e decine di anni rispetto ad ambienti cattolici di altri paesi più o meno permeati di idee liberali o democratiche. Il cardinale Mindszenty ha inoltre dimostrato di non avere alcuna capacità politica e diplomatica e di non avere, diremo, alcuna conoscenza delle norme elementari della cospirazione.

Per questo egli mette oggi in un drammatico imbarazzo Vaticano, cardinali, autorità americane ecc.



AEROPORTO di CHICAGO - Siamo nel giugno del 1947. Il cardinale Midszenty sta per partire per New York. Fra poche ore riferirà a Spellman sul suo colloquio con Otto d'Asburgo per la restaurazione monarchica in Ungheria

Non è purtroppo questo un romanzo giallo come vorrebbe far credere l'*Osservatore Romano*. Il giornale vaticano ha raccolto in questi giorni delle fantastiche menzogne dai giornali e dalle agenzie nord-americane. Menzogna la notizia che il governo ungherese abbia intimato le dimissioni di alcuni vescovi. Menzogna il rifiuto di ammettere a Budapest giornalisti stranieri dei paesi capitalistici.

C'è oggi a Budapest una mezza dozzina di giornalisti francesi, inglesi, americani e svizzeri che frequentano regolarmente le conferenze stampa. Al Ministero degli Affari Esteri hanno potuto avere visione delle copie del libro giallo.

Le menzogne del Vaticano

Inoltre proprio in questi giorni il governo ungherese ha invitato a Budapest l'abate Gau, deputato cattolico francese, insieme allo scrittore cattolico Martin Chauffier. Menzogna tutto quanto è stato scritto sull'arresto del cardinale Mindszenty in presenza della madre e sulle relative e fantastiche scene strazianti dell'arresto stesso. Menzogna che il cardinale sia stato spogliato dell'abito talare e delle insegne cardinalizie e obbligato a vestire la casacca del carcerato. Menzogna tutto quanto è stato scritto sulla futura composizione del Tribunale che è fino ad oggi assolutamente ignota.

Tutto questo diluvio di menzogne per la verità non depone a favore della correttezza dell'organo del Vaticano. L'*Osservatore Romano* è certo molto male informato dalle agenzie nord americane e dovrebbe invece rispondere alle domande che tutti i cittadini ungheresi e in particolare quelli cattolici si pongono. Per esempio a questa tra molte altre: Perchè il cardinale Mindszenty ha rifiutato costantemente contro il parere dei capi degli ordini religiosi, della maggioranza dei vescovi e della quasi totalità del clero, ogni accordo con la repubblica popolare ungherese? Perchè il cardinale Mindszenty ha imposto a 4500 sacerdoti e frati insegnanti di rifiutare la nomina a insegnanti di ruolo nelle scuole statali, nomina replicatamente offerta dal governo ungherese il quale inoltre assicurava il permanere dell'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole stesse? Perchè il Vaticano ha impedito che avvenisse la seconda riunione tra i vescovi ungheresi e i rappresentanti del governo dopo che il 1 gennaio, dopo l'arresto del cardinale Mindszenty, già in una prima riunione si era profilata una possibilità di accordo?

Il rifiuto di discutere serenamente i fatti da parte del Vaticano e del suo organo dimostra che la sua linea di condotta è tutta ispirata alla cospirazione contro il popolo d'Ungheria e un'opera incitatrice a una nuova guerra mondiale: è la politica del Vaticano e dell'imperialismo americano.

OTTAVIO PASTORE

LETTERA PARTENOPEA

Le mogli degli operai di Napoli difendono il lavoro dei mariti

Napoli, mèta turistica dei ministri in vacanza d'affari - Lotta serrata in tutta la zona industriale - Le operaie della Palomba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, gennaio — *Creare a Napoli un grande centro turistico internazionale costituisce uno dei punti basilari della politica governativa. E per dare un buon esempio i turisti li fanno i Ministri — in mancanza di quelli veri — che vanno e vengono da Napoli continuamente.*

A Napoli essi fanno bella mostra di sè nei teatri, nei cinema, oltre che alle manifestazioni ufficiali: a Napoli, poi, si portano dietro le consorti, le figlie e le fidanzate, che vengono presentate ai gerarchi locali democristiani, con molto sussiego. Mario Scelba, tra tutte le attrattive di Napoli, preferisce il S. Carlo: arrotolato in un impeccabile frack, lo vidi una volta in un palco di seconda fila: di lì dominava la sala, come una piazza d'armi. Abituato ai vecchi generali dei Savoia, il palchettaio — in parrucca e «sciassa» arancione — all'uscita, gli disse: «Tutto in ordine, signor Ministro!».

Dall'OMF alla Palomba

Intanto, la lotta accanita per la difesa delle fabbriche continua a Napoli — dal mese di luglio — con immutata energia. La prima fabbrica che diede il segnale della resistenza ad oltranza alle pretese dei nostri industriali fu l'O M F: volevano chiuderla e gli operai la tennero in efficienza, la vigilarono giorno e notte, accerchiati da imponenti forze di Polizia, prigionieri nei recinti dello stabilimento e non uscirono dai cancelli finchè non si concluse l'accordo che i progettati licenziamenti non sarebbero stati effettuati. Dopo questo civico esempio le altre fabbriche minacciate non furono da meno dell'O.M.F.: la resistenza compatta degli operai evitò alla nostra industria molti colpi mortali. L'ultima settimana ha portato alla resistenza — estremo stadio di lotta sindacale — anche le donne: sono operaie di industrie tessili, dello stabilimento Palomba, che gli azionisti della società vogliono smobilitare.

La zona industriale di Napoli si leva — al cospetto del Vesuvio — tra la vecchia marina ed il Pascone, un tempo la «palude di Napoli»: case antiche di tufo nero, grezzo, finestre anguste, balconi di ferro arrugginito, baracche, attendamenti fatti di lamiera e legno, e, di tanto in tanto, uno stabilimento tutto intonacato che domina come una chiesa miracolosa, con i suoi campanili stretti ed affumicati, su tanta miseria appiccicata ancora all'antica palude ed alla vecchia marina.

L'ITALIA DEI DISEREDATI — Napoli, rione Granili. Cinque bambini e i genitori in una sola stanza. C'è perfino un vecchio tavolo «rococò». A Napoli per ogni vano ci sono cinque abitanti

Zona di combattimento

Dall'aprile — proprio all'indomani della proclamazione del Governo cristiano — tutta la zona industriale è diventata una zona di combattimento: la lotta finisce in una fabbrica e si accende, più forte, più accanita, in un'altra. La popolazione del rione — mogli e figli di operai — assiste i combattenti quando diventano prigionieri nelle fabbriche, portano loro da mangiare, perfino il vino e la frutta, che si procurano nel modo migliore. Stanno là i bottegai che fanno «credito» agli operai prigionieri, agli operai licenziati: per una settimana, un mese, danno l'olio ed il pane, domandando la mattina alla famiglia: «Ora credo che la spunteranno». Le donne della Palomba, che son rimaste anche loro prigioniere nelle fabbriche, hanno messo sottosopra tutta la zona: ve n'è una che ha un bimbo malato da allattare. Ella non ha voluto lasciare le compagne di lavoro; è venuto, allora, il medico e medicinali di tutti i tipi sono piovuti nella fabbrica. E non si scoraggia nessuna lì dentro: la vita familiare, di punto in bianco, è stata organizzata: dormitori puliti sono diventati i reparti di lavoro; si fa legna e si cucina in una baracca; c'è il turno per i lavori della giornata: le più giovani fanno la pulizia, le più anziane cucinano, un apposito ufficio controlla e ripartisce in eguale misura tutte le «offerte» che vengono, dai legumi ai medicinali.

La sera si accende il fuoco per alcune ore: solo in alcune ore ed in un solo reparto. Il bambino ammalato è diventato il «primogenito» di tutta l'immensa famiglia. Appena vestite le operaie sono accanto alla madre per informarsi come sta. E se egli sorride, se piange se parla, i suoi gesti, i suoi lamenti, i suoi sguardi, il colore della sua pelle acquistano per tutte un particolare senso di commozione, tanto che se ne parla continuamente come d'un fatto inconsueto. E' il bimbo di tutte: malato, temono per lui con un interesse a volte nervoso, profondo, spontaneo. Appena entri nella fabbrica senti parlare del bambino: sai quanto pesa, quanto misura, come mangia e come parla. I figli, i bambini degli altri stanno lontani. E con più affettuosità ci si dedica al bambino, anch'esso prigioniero. La lotta dura da oltre una settimana: dietro i cancelli dello stabilimento vengono i parenti, i bambini, gli uomini, i loro uomini che non dicono nulla, che tacciono, che temono di incitare alla lotta. Ma di lì non esce nessuna: hanno deciso quelle donne di vincere, e la «spunteranno», come dice il bottegaio che continua a far credito. La storia delle industrie tessili a Napoli è nota: industrie cardini per la città, durante gli ultimi mesi dell'anno sono state poste in crisi dagli industriali. Lo stabilimento canapiero di Frattamaggiore — tra i più grandi in Italia — ha dovuto chiudere i suoi battenti. Era giunta l'ora, col nuovo anno, di quello della Palomba: le operaie, questa volta, non si sono contentate di protestare, ma non sono uscite dalla fabbrica. Come all'O.M.F. E' la prima volta che le donne ingaggiano una lotta così aspra nel Mezzogiorno.

E capitasse nella zona industriale almeno un Sottosegretario, uno sparuto Jervolino! Non dico ora — che gli enormi spiazzi del rione sono laghi di fango — ma quando c'è il sole e la Marina, vicina, stempera l'aria infuocata dagli stabilimenti.

MARIO SCHETTINI

UNA NUOVA PUBBLICAZIONE DI PSICANALISI

Brusadelli e "Psiche,,

Un "lapsus,, indicativo di De Gasperi: "Vaticano,, invece di "Quirinale,, - L'analisi del "sisalista,, - Danaro, sesso dei capitalisti?

Ha iniziato le pubblicazioni, con un numero doppio «*Psiche*», «*rivista internazionale di psicanalisi e delle scienze dell'uomo*». Basta una occhiata all'indice per rendersi conto che le intenzioni sono serie, anche troppo, anche un poco presuntuose, forse, soprattutto agli occhi dell'«intellighenzia» nazionale, abituata a gingillarsi con oggettini di una letteratura che spesso nasconde le sue incapacità sotto il velo della modestia.

Diffidenti di fronte ad ogni metafisica, anche di fronte a quella dei «miti» psicanalitici, non può non interessarci ogni iniziativa che tenda ad approfondire il significato dei fatti: in un Paese come il nostro, sottoposto alla intensa azione addormentatrice della propaganda del partito americano, la causa della verità non ha che da guadagnare da una riflessione critica sui fatti, anche se questa riflessione parta da posizioni per certi aspetti ambigue.

Interessanti ci sembrano, nel fascicolo, l'analisi del caso Brusadelli («*l'oggetto vero della sessualità del capitalista è il denaro*», «*se qualcuno attenta al suo denaro in definitiva è come se volesse evirarlo*»); le riflessioni sul Totocalcio, considerato come sintomo di un atteggiamento «magico» di fronte alla vita, che tutto si aspetta non dalla propria lotta ma da un intervento esterno e miracoloso.

La nota teoria del *lapsus* (errore involontario) come rivelatore di un pensiero segreto, cosciente o incosciente, è applicata all'esame di alcuni *lapsus* «politici» di De Gasperi: il primo, «*non mi devo recare mica ad assumere qualcosa dal Vaticano*» (invece che «*dal Quirinale*») rivelò che De Gasperi considerava in segreto il Vaticano come il suo vero padrone; il secondo, «*Il presidente dell'Interno onorevole Scelba*» (invece che «*il ministro dell'Interno*»), pronunciato all'indomani dell'attentato a Togliatti, rivela che in quel momento De Gasperi considerava Scelba, senza volerlo, il vero capo del governo.

Dove non ci sentiamo di condividere l'atteggiamento di *Psiche*, o di indulgere, è circa un passo nel quale il cambiamento della struttura sociale viene considerato «*conseguente*» al cambiamento della struttura psicologica del popolo italiano: se questo è detto per sottolineare la necessità che il popolo non si lasci «*violentare psichicamente*» e affronti la lotta, d'accordo; se è detto invece per «patriottismo» di psicanalista, non possiamo che invitare gli amici di *Psiche* ad esaminare meglio l'influenza della struttura sociale sui fatti della coscienza individuale e collettiva.

g. r.

Ettore Grande ricorre per ottenere la scarcerazione

BOLOGNA, 21 — La difesa del dottore Ettore Grande ha oggi presentato ricorso avverso la ordinanza ieri sera emessa dalla Corte d'Assise di Bologna, con cui veniva negata la scarcerazione dell'imputato di uxoricidio.

La difesa sostiene, a quanto risulta che a norma dell'art. 111 della Costituzione quando si tratti di libertà personale, il giudice superiore (in questo caso la Corte di Cassazione) deve essere immediatamente investito dell'esame del caso e ciò in deroga alla norma che stabilisce che le ordinanze in genere sono soltanto impugnabili colla sentenza definitiva.

IERI SERA AL TEATRO ELISEO

REGÌA DI VISCONTI E DRAMMA DI WILLIAMS

La "prima,, di "Un tram chiamato Desiderio,,

Su un tram che si chiama effettivamente con quel singolare nome e che corre da il centro della città di New Orleans con un suo quartiere popolare giunge in casa della sorella sposata con un operaio d'origine polacca, Bianche Dubois una donna sopra i trent'anni. Un'amara esperienza l'ha ferita profondamente, la scoperta del marito — il suo amore d'adolescente — legato alla catena di un ignobile vizio che il ragazzo spezza con il suicidio. Questa ferita non s'è cicatrizzata, s'è inasprita, le ha sconvolto il sistema nervoso, l'ha distrutta dietro il tentativo di stordirsi in amori insani e spingendola a diventare la scandalosa donna di malaffare d'un paese di provincia.

E' un caso patologico, una fantasia malata quella che giunge sul «tram chiamato desiderio». Nell'ambiente di sua sorella, Bianche studia un'altra via di salvezza: l'amore con un giovanotto ingenuo nel desiderio di ritrovarsi oltre il male che le è stato inferto e che ha inferto a se stessa. Ma troppo grandi cose le sbarrano il passo: il suo passato e la [illegible]. Per [illegible] ricorre alla finzione in cui si trincera e si difende da tutti gli assalti e resta su quel terreno ma stando la denuncia del cognato che svela alla sorella e all'ingenuo innamorato la sua storia. Bianche s'è aggrappata alla finzione che si trasforma nella prigione da cui non potrà più uscire e che comunque essa finisce col preferire: la pazzia.

Questa la trama. Il titolo avrebbe indotto facilmente a pensare a un tono crepuscolare di favola e di leggenda: e favola e leggenda resta lo stesso questo racconto lontano dalla storia degli uomini per quanto calato sul fondo di un ambiente operaio della Louisiana che serve a pretesto per tradurre in linguaggio verista esercizi del teatro esistenzialista francese.

Il dramma sembrerebbe troppo angusto e convenzionale se non portasse pur casualmente — aspetti della problematica che occupa tutto il campo dell'attenzione di quelle correnti intellettualistiche americane che non sanno cogliere, nella loro società, che se vite questioni del sesso e del peccato. Aspetti casuali, ma circostanziati in un particolare ambiente «americano», tra personaggi d'origine europea (Bianche e la sorella sono di famiglia francese, ad esempio) che innestano e inaspriscono in un certo tipo di media mentalità americana il moralismo dei loro costumi e della loro religione.

Vero è come si diceva, che questo moralismo è stato interpretato ai riflessi degli spasimi esistenzialisti e fa del dramma di Williams un connubio appunto dell'«americanismo» e dell'esistenzialismo, un documento di questa cultura, e, come tale testimonianza di una più avanzata disgregazione e putrefazione di quella società. Forse per questo può offrire un interesse, può servire a controllare le tappe di una evoluzione culturale sterile e senza sbocco.

A portarci dentro quanta più era possibile, a far opere di vetro in mancanza di passioni umane, s'è prodigata la regia di Luchino Visconti straordinario nel raggiungere i toni, le luci, i rumori, le cadenze, portando la rappresentazione ad una tensione ove anche le lunghe pause, ed i silenzi premono e rinserrano i tempi del racconto. Visconti ha affidato alle capacità della Morelli il compito di guidare e reggere quel ritmo di trascinare nell'impeto della sua recitazione il valente stuolo degli attori tra cui ricordiamo la Gori, Gassmann, Mastroianni e tutti gli altri bravissimi.

Ne è risultato uno spettacolo di primordine, una magistrale esecuzione.

Il pubblico ha decretato il successo dello spettacolo con più di venti chiamate alla fine del terzo atto e con due applausi a scena aperta durante il primo e secondo atto. Festeggiatissimi insieme al regista Luchino Visconti, alla Morelli a Gassman e alla Gori l'autore del dramma Tennessee Williams. Tra le personalità presenti, allo spettacolo abbiamo notato anche il compagno Togliatti.

Mario Socrate